

AMSTERDAM CI RIPENSA

L'Olanda chiude le porte a romeni e bulgari

Il Paese aveva in programma di aprire il proprio mercato del lavoro a Bucarest e Sofia dal primo gennaio. Ha fatto marcia indietro per paura dell'incremento della criminalità e a causa della crisi economica

Maria Cristina Giongo

Amsterdam L'Olanda chiude le frontiere a romeni e bulgari. Il governo dell'Aja ha deciso di difendersi dalla crisi economica tutelando il suo territorio. Nell'unico modo possibile, chiudendo gli ingressi agli stranieri. Dal primo gennaio 2009 l'Olanda aveva stabilito di liberalizzare il proprio mercato del lavoro ai cittadini di Sofia e Bucarest. Ma non sarà co-

SCHENGEN L'accordo prevede che gli Stati membri possano ricorrere a restrizioni

si. Ha posto un freno all'immigrazione. Il Paese nel primo trimestre del 2008 ha visto entrare ben 32mila stranieri. Seimila in più rispetto all'anno scorso nello stesso periodo.

Il responsabile agli Affari sociali Piet Hein Donner, che fu ministro della Giustizia dal 2002 al 2006, del Cda (Partito Cristiano democratico), ha fatto marcia indietro sulla decisione di apertura delle frontiere a chi non ha un regolare permesso di lavoro. Se ne riparlerà più avanti. La decisione non è in linea con gli accordi di Schengen, sulla libera circolazione dei lavoratori europei. Il trattato prevede solo poche deroghe che permettono agli Stati membri di ricorrere a certe restrizioni per i primi due anni, con un rinnovo di altri due anni in seguito.

È il paradosso tutto olandese: i Paesi Bassi furono i primi ad aderire agli accordi nel 1985. Il testo del trattato prevede l'abolizione dei controlli sistematici delle persone all'interno di quello che fu definito lo «spazio Schengen», sta a dire l'insieme dei territori dove il trattato stesso è applicato. Attualmente ne fanno parte 28 Stati, sia dell'Unione europea sia Stati terzi (Islanda, Norvegia, Svizzera). Ne sono rimasti fuori il Regno Unito e l'Irlanda. All'inizio gli accordi di Schengen furono stipulati al di fuori della normativa Ue. In seguito furono integrati dal Trattato dell'Unione europea (meglio conosciuto come trattato di Maastricht).

Come mai l'Olanda, da sempre considerato il Paese multiculturale per eccellenza, sta facendo marcia indietro? La stessa regina Beatrice, lo scorso settembre, nel suo discorso di apertura dell'anno economico, aveva sottolineato il suo orgoglio di appartenere a una nazione ospitale nei confronti dei popoli di tutto il mondo. Basta considerare che nei Paesi Bassi ci sono 45mila polacchi della prima generazione; da quando sono entrati nell'Ue (nel 2004) c'è stato un afflusso continuo. Soltanto durante i primi tre mesi di quest'anno ne sono arrivati 3.500. Ma nel frattempo

DISOCCUPAZIONE Mancano i posti di lavoro e i cittadini sono spaventati

po, anche per colpa della crisi economica, mancano i posti di lavoro per i cittadini olandesi, che guardano spaventati a Paesi come l'Islanda, sull'orlo del collasso. E alla loro capitale, Amsterdam, che conta 177 nazionalità nel suo territorio, battendo persino New York con le sue 150. Poi c'è l'incremento della criminalità straniera proveniente proprio dai Paesi dell'Est. E allora che cosa resta da fare? Chiudere i battenti: «Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori», tanto per usare una vecchia cantilena infantile di



FRENI ALL'IMMIGRAZIONE

L'Olanda non liberalizzerà il proprio mercato del lavoro a romeni e bulgari dal 1° gennaio. In Italia, 1.816 stranieri sono stati respinti da settembre mentre cercavano d'introdursi nel Paese

quando si giocava a nascondino. Per capire che cosa stia succedendo nel Paese della tolleranza

bisogna conoscerne a fondo la mentalità; gli olandesi diventano molto severi quando le leggi

NUMERI

8.451

Gli stranieri irregolari effettivamente espulsi in tre mesi, dal 1° settembre al 10 dicembre 2008. Di questi, 1.816 sono stati respinti mentre cercavano di introdursi illegalmente su navi provenienti dalla Grecia

578

I voli charter decollati nello stesso periodo, 391 dalle coste siciliane e 187 dalla Sardegna, con a bordo immigrati senza permesso di soggiorno. Già a luglio questo tipo di voli erano aumentati del 57,7%.

706

I marocchini rimpatriati, i più numerosi per nazionalità. Seguono gli albanesi (661), i tunisini (376), i cinesi (178) e i brasiliani (164). Secondo le stime Caritas in Italia vivrebbero oltre un milione di clandestini

non sono rispettate. È accaduto nei confronti dei Coffee shop, che sono stati chiusi nel momento in cui hanno trasgredito le regole. Tuttavia il sindaco di Eindhoven, cittadina nel Sud dell'Olanda, Rob van Gijzel, ha proposto che siano i Comuni a gestire il commercio della droga leggera, in modo da poterlo tenere sotto controllo.

Non si tratta quindi di proibire, ma di regolare. Stesso discorso nei confronti delle prostitute in vetrina. Nel momento in cui si è infiltrata la criminalità organizzata sono stati chiusi molti locali a luci rosse. In poche parole, gli olandesi vogliono correre ai ripari prima che il danno diventi irreparabile: non dopo.

Sono 60mila i nomadi che hanno lasciato l'Italia da settembre



di via Corelli, ad esempio, rivela che su 1.100 «ospiti» transitati (al costo per lo Stato di circa 230 a notte, ndr) da gennaio a settembre di quest'anno, soltanto in 540 hanno davvero lasciato il nostro Paese. Il resto delle procedure si perde tra ricorsi, burocrazia e scadenza dei

termini. Maroni intanto mette in allerta i suoi uffici, mobilita la macchina amministrativa, quasi triplica quanto fatto durante il precedente esecutivo. Modificata la denominazione dei Cpt in Cie (Centri di identificazione e espulsione) ed esaminata l'ipotesi di prolungarne i tempi di permanenza degli immigrati, il titolare del Viminale mette sul piatto 233 milioni e 160mila euro per dieci nuove strutture da 4.640 posti aggiuntivi (oggi sono disponibili 1.160). Ma, avverte lo stesso Maroni, «sul dove e il come voglio decisioni condivise».

A proposito di quelli che partono con biglietto di sola andata, adesso tocca anche ai rom. C'è la stima del sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver: «Almeno 60mila i nomadi che hanno abbandonato l'Italia da quest'autunno, cioè da quando sono stati ultimati censimenti e controlli negli insediamenti di Milano, Roma e Napoli. È quasi bastato l'effetto-annuncio. Gente non in regola, subito scappata via». Dove? In Spagna, soprattutto.

giacomo.susca@ilgiornale.it

la storia

Record di espulsioni dall'Italia: oltre 6mila rimpatri in tre mesi

Giacomo Susca

Mourad Trabelsi è il nome da prima pagina, ma gli altri 6.635 immigrati irregolari espulsi negli ultimi tre mesi fanno più che mai notizia. Il provvedimento di estradizione in Tunisia, firmato nei giorni scorsi dal ministro degli Interni Maroni e indirizzato all'ex imam della moschea di via Massarottia Cremona - condannato con sentenza passata in giudicato per terrorismo internazionale di matrice islamica - è il segnale della nuova marcia sull'immigrazione illegale.

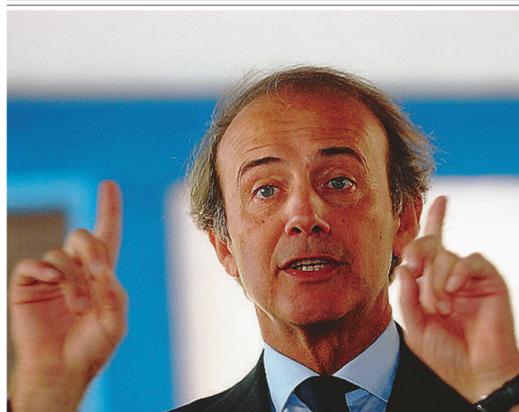
Nessuna promessa, nessun proclama: stavolta parlano i numeri. Quelli ufficiali del dipartimento di Pubblica sicurezza, che tira le somme di sbarchi clandestini e rimpatri coatti. Infatti superano abbondantemente quota 10mila gli stranieri finora allontanati dal territorio italiano, oltre la metà solo dal 1° settembre al 10 dicembre. Per chi ama statistiche e confronti, una cifra pari al 235 per cento in più rispetto agli immigrati passati per i Cpt nell'intero 2007. A questi vanno aggiunti i 1.816 clandestini sorpresi in flagranza dalla polizia di frontiera marittima negli ultimi tre mesi mentre cercavano di introdursi in Italia dal fondo di un barcone, gettati nella stiva di un cargo merci, nei porti di Venezia, Ancona, Bari, Brindisi e provenienti dalla Grecia, dove sono stati respinti. 578, invece, i voli charter fatti decollare verso l'altra sponda del Mediterraneo nello stesso periodo, 391 dalle

coste siciliane e 187 dalla Sardegna. Duro colpo assestato alla criminalità organizzata, considerate le 438 persone arrestate perché implicate nel traffico e nello sfruttamento di esseri umani.

Riassumendo, quasi 12mila soggetti «effettivamente» espulsi dal suolo nazionale nel 2008 (mese di agosto escluso). Ecco perché la Lega gongola: «Da settembre 90 espulsioni al giorno. Finalmente si fa sul serio», ripetono dati alla mano. Gli accordi bilaterali con i Paesi di partenza stanno dando i primi frutti. Meno di cinque mesi fa il capo della Polizia, Antonio Manga-

ni inquietanti è il fatto che Cirillo fosse legato. Un rapinatore che l'avesse sorpreso, una volta legato, che motivo avrebbe avuto di ucciderlo? A seguire ogni pista, anche quella di una vendetta, i carabinieri della zona. Ma per il momento su Cirillo, che lavorava nell'azienda di famiglia, non sono emerse ombre.

IL CASO BOLOGNA



Ronchi sull'islam: «No a moschee gestite da fondamentalisti»

«Non ci possono essere accordi con chi, come l'Ucoi, di fatto nega l'esistenza dello Stato di Israele e ha posizioni ambigue sul terrorismo a livello nazionale e locale». È quanto ha detto il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi che ieri a Bologna ha avuto diversi incontri per informarsi sul progetto, prima ipotizzato poi soppresso, per la costruzione di una nuova grande moschea. «La battaglia non è politica ma culturale»